

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

i Regina Pacis

e r.pacis@virgilio.it

p parrocchiareginapacis.it

y youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Maria Nanni e il Papa

È così bello per un infermo, che deve vivere la sua vita nella immobilità, sentire che qualcuno si interessa anche di lui, qualcuno che ha una parola più amabile per far sì che non ci sentiamo più soli. Se alla fine di queste trasmissioni ha la possibilità



di trovarsi dinanzi al Papa per una relazione, la prego di dire a lui che i suoi ammalati lo amano con tutta l'effusione del loro cuore e che vivono accanto lui con la preghiera più ardente e che sono schierati, anche se immobili sul letto di dolore, intorno a lui, per la difesa della santa Chiesa, il trionfo sempre più grande della nostra santa religione. In particolare dica al S. Padre che il martedì di ogni settimana offro la mia sofferenza e la mia infermità secondo le sue intenzioni (da una lettera a mons. Novarese, quando trasmetteva il "Quarto d'ora di serenità") Ho ascoltato con vivo interesse e commozione grande il messaggio che il S. Padre si è degnato di far giungere agli ammalati attraverso le onde della radio. La sua voce calda, affettuosa, mi ha riempito l'animo di dolcezza.

Amo tanto il Papa e mi sento intimamente unita a lui nella preghiera per il ritorno dei fratelli che vivono lontano dalla madre Chiesa. In questo anno santo speravo di poter vedere anch'io il S. Padre, ma purtroppo non è così... Non potremo proprio vedere il Papa noi malati? Questo pensiero mi dà tristezza e mi riempi gli occhi di lacrime. Almeno dateglielo voi al Papa che lo amiamo e che anche se i nostri corpi infermi non potranno venire a Roma, le nostre anime sono là, intorno a lui e alla Chiesa, formando una schiera forte per il regno di Dio. Siamo infermi, ma possediamo un'arma che vincerà sempre: la sofferenza. Con tutto l'entusiasmo del mio cuore dico: "viva il Papa!"

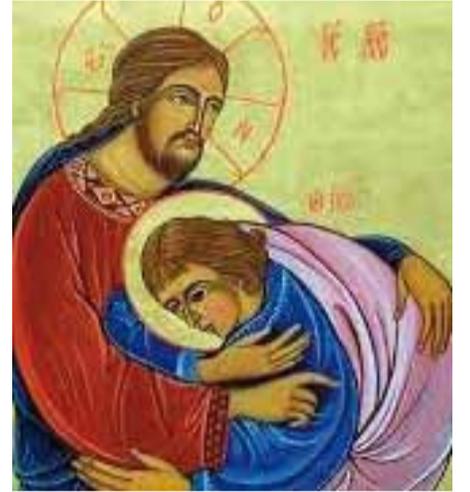
(lettera in occasione dell'anno santo 1950)

I desideri di Maria Nanni si realizzeranno in seguito molte volte quando, corresponsabile nell'apostolato dei malati, potrà incontrare il Papa a Roma e soprattutto poi nella cattedrale di Forlì e potrà offrire anche a lui direttamente la preghiera, la sofferenza, l'affetto e il suo sorriso incoraggiante.

LA MISERICORDIA DI DIO DÀ VITA

Il mese di giugno è tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù, massima espressione umana dell'amore divino, della sua misericordia. La misericordia di Gesù non è solo un sentimento, è una forza che dà vita, che risuscita l'uomo! Ce lo dice il Vangelo di oggi, nell'episodio della vedova di Nain. Gesù, con i suoi discepoli, sta arrivando appunto a Nain, un villaggio della Galilea, proprio nel momento in cui si svolge un funerale: si porta alla sepoltura un ragazzo, figlio unico di una donna vedova. Lo sguardo di Gesù si fissa subito sulla madre in pianto. Dice l'evangelista Luca: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei». Questa «compassione» è l'amore di Dio

per l'uomo, è la misericordia, cioè l'atteggiamento di Dio a contatto con la miseria umana, con la nostra indigenza, la nostra sofferenza, la nostra angoscia. Il termine biblico «compassione» richiama le viscere materne: la madre, infatti, prova una reazione tutta sua di fronte al dolore dei figli. Così ci ama Dio, dice la Scrittura. E qual è il frutto di questo amore, di questa misericordia? È la vita! Gesù disse alla vedova di Nain: «Non piangere!» e poi chiamò il ragazzo morto e lo risvegliò dalla morte. La misericordia di Dio dà vita all'uomo, lo risuscita dalla morte. Il Signore ci guarda sempre con misericordia, ci attende con misericordia. Non dobbiamo avere timore di avvicinarci a Lui! Ha un cuore misericor-



dioso! Se gli mostriamo le nostre ferite interiori, i nostri peccati, Egli sempre ci perdona. È pura misericordia! Sentiamo Gesù accanto a noi in questo modo. E il Signore ci aiuti ad essere miti, umili e misericordiosi con i nostri fratelli.

Giornata della Carità

Amiamo il Papa e lo aiutiamo a servire i poveri del mondo

In questo tempo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste

ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi

perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo. È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i



privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone, pregare Dio per i vivi e per i defunti.

Estate Ragazzi - Il Grande Gigante Gentile

